

PER UNA DONNA OLTRAGGIATA

E scorrevano immagini:
repertorio di notizie, opinioni, finzioni
mentre nel racconto inarticolato di una spaurita cronista
si dimenavano verbi inumani.

Una voce, la tua, singhiozzava parole più vere del vero.

Fuga, raggiunta, tramortita

tu rincantucciata come ombra nell'ombra

vile la mano infame a colpire, segnare.

Una serqua di umiliazioni, sfregi, tormenti

di giorni ingiuriati da una mente deviata

in una fosca quotidianità murata d'omertà.

Nel mentre il terrore del cielo pareva provare

a virare verso un antro docile di speranza

i tuoi occhi di velluto cercavano segnali

di normalità lungo gli argini

della tua pelle diafana scavata

decisa a cambiare solchi con fiori, brividi con sorrisi.

Fossi stato invece io il tuo umile canto

il braccio pronto ad accompagnare, proteggere

ogni tuo passo, ogni tuo sogno nel mondo

a indorare la luce di ogni tuo risveglio.

Avrei ringraziato il prodigio di un altro mattino insieme

quando un'alba giocava coi tuoi piedi

e il tuo viso già si disponeva

ad accogliere i colori delle viti d'autunno.

Avrei carezzato il tuo sonno la sera

mentre il camino disegnava abbraccianti tele di buon futuro.

Ti avrei amata.

Giuseppe Mandia